

Mensile d'informazione del Movimento Nazionalepopolare

Progetto

Anno 4—numero 11/12

novembre-dicembre 2007

Sociale

A pagina 6-7
**Crimini
angloamericani**

Direttore responsabile Nicola Cospito - Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 390/2004 del 29/9/2004 - Stampato in proprio - Diffusione gratuita—Posta elettronica: movnazpop@libero.it



Redazione: viale delle Medaglie d'Oro, 160 — 00136 Roma - Tel. 339.3547515 - Contributi sul conto corrente postale n. 56411630 intestato a MNP, viale delle Medaglie d'Oro 160, 00136 Roma

Come molti ricordano, prima delle inchieste di **Mani pulite** il potere in Italia era stato amministrato per quasi cinquant'anni dalla democrazia cristiana che, indisturbata, faceva e disfaceva a suo piacimento le alleanze. Cambiare era impossibile e per questo si parlò di democrazia bloccata. Dopo mani pulite, con l'introduzione del sistema elettorale mag-



gioritario, il caos elettorale, dovuto alla quintuplicazione dei partiti, nel senso che per davvero da otto che erano sono diventati più di quaranta, la classe politica italiana sembra avere avuto una sola preoccupazione fare e disfare continuamente i sistemi elettorali per individuare il migliore a perpetuare il proprio potere. Non è un caso che per ogni tipo di elezione, amministrativa comunale, provinciale, regionale che sia come anche per l'elezione del senato e della camera dei deputati, sia stato messo a punto un sistema diverso, il più adatto ovviamente agli interessi dei partiti e non della gente. Il punto più basso i politicanti liberaldemocratici lo hanno raggiunto con la "porcata", come poi lui stesso l'ha definita, messa a punto dal leghista Calderoli, su commissione della ormai defunta CdL, con il trasferimento della scelta dei parlamentari dai cittadini alle segreterie di partito, attraverso l'abolizione della preferenza e l'introduzione di liste bloccate ordinate secondo l'indice di gradimento dei nuovi monarchi e gli interessi delle nuove oligarchie. Ancora oggi il principale tema all'ordine

del giorno, non è la crisi economica del paese con disoccupazione in crescita e lavoro precario, non è il caro-vita con uno spaventoso rialzo dei prezzi che sta mettendo il coltello alla gola alle famiglie italiane, non è la crisi dei mutui dovuta alla consorteria usuraia che amministra mercato delle case e interessi bancari, il principale tema è ancora la legge elettorale, tema su cui si manifesta lo scontro dei partiti ormai diventati veri e propri comitati d'affari..

I nostri politicanti, per nulla allarmati dall'avanzare dell'antipolitica che credono di poter esorcizzare con le solite accuse di qualunquismo, di populismo o di fascismo, sono ancora una volta impegnati a discutere di quale sistema è più conveniente alle loro esigenze. Di qui la messa in atto di trucchi e balzelli a dismisura. Innanzi tutto va rilevato come il bipolarismo non è un sistema che funziona. I partiti, in virtù di questo dogma che non risponde alle tradizioni politiche italiane, tendono ad aggregarsi non sulla base dei programmi ma delle intese meramente elettorali, cosa che porta alla costituzione di governi instabili. A questo poi va ad

aggiungersi il trucco della soglia di sbarramento che, insieme alla raccolta delle firme cui sono obbligati i partiti più piccoli, impedisce di fatto il rinnovo delle classi dirigenti che risultano sempre e per sempre costituite dalle solite facce di cui non se ne può proprio più.

Noi del Movimento Nazionale Popolare a tale proposito abbiamo a-

vanzato tempo addietro un pacchetto di proposte. Richiamiamo in questa sede le principali:

- Ritorno al sistema proporzionale puro con reintroduzione del voto di preferenza
- Eliminazione di ogni soglia di sbarramento tanto nelle elezioni amministrative che in quelle politiche
- Eliminazione dell'obbligo della raccolta delle firme per la presentazione delle liste
- Inleggibilità di chi ha riportato condanne penali definitive

Inleggibilità per chi ha già al suo attivo due legislature
Solo in tal modo saranno poste le basi per un reale rinnovamento della classe politica. Un rinnovamento non più rinviabile come mostrato sia dall'incompetenza degli attuali governanti, sia dalla crisi politica, economica e morale del paese.

A pagina 6 le modalità per aderire al Comitato per Foggia Città Martire

L'oscura lobby dell'Unione Europea all'attacco dell'Italia

La finanziaria ha dimostrato la connivenza di maggioranza ed opposizione con i poteri che lavorano per rendere le nazioni europee schiave delle centrali di potere UE che obbediscono alle direttive della grande finanza internazionalista, globalizzatrice e mondialista

di Agostino Fusar-Poli



Il varo dell'ennesima manovra finanziaria truffa a danno degli italiani ha rivelato, se mai ce ne fosse bisogno, la totale inconsistenza della sedicente "opposizione" parlamentare di fronte al governo plutocratico attualmente in carica (.....ci chiediamo però cosa ci si possa aspettare tra qualche anno.....). Vediamo infatti una totale incapacità da parte delle principali forze d'opposizione di costruire un'alternativa sinceramente credibile, popolare, vicina alle istanze dei cittadini seri ed onesti.

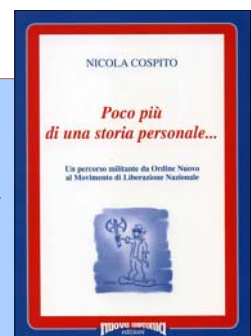
Non potrebbe essere altrimenti saremmo portati a pensare, visto la matrice antisociale e liberista intrinseca nel loro DNA. La compagine liberalconservatrice, che in effetti è solo una mutante dell'aggregazione che regge attualmente il governo centrale, d'altro canto ragiona esclusivamente per slogan e non è in grado di elaborare un progetto alternativo di stato. Uno Stato che noi vorremmo organico e comunitario, fortemente legato alle nostre tradizioni nazionali e faro di civiltà per gli altri popoli. Si agitano così temi certamente d'interesse quali la sicurezza

e la tassazione fiscale ma non si offrono soluzioni in grado di coniugare semplicità, rigore e giustizia sociale. Così, per citare un esempio, ridurre il numero di aliquote per gli esponenti di questo schieramento equivale ad abbassare la pressione fiscale (magari aumentando l'aliquota minima riguardante i ceti meno abbienti, come in effetti già fatto tre anni orsono) Noi sappiamo bene che occorre invece ridurre il peso di ciascuna aliquota sul reddito complessivo conservando la progressività, partendo proprio dai ceti più bassi e dalle famiglie monoreddito. Come si vede trattasi di concetti ben diversi. Quello che mi ha colpito di più è stato però il comportamento avuto dal portavoce dell'attuale capo dell' "opposizione". Questi, in sostanza, ha rimproverato l'esecutivo di non rispettare le direttive poste dal commissario spagnolo dell'Unione europea sul contenimento della spesa sociale. Magari fosse così, diremmo noi!! Tutti vorremmo che, per una volta almeno, una manovra finanziaria liberi risorse per rilanciare lo sviluppo della Nazione. Io mi sarei au-

gurato che fossero pesantemente colpiti i ceti dell'apparato burocratico-clientelare e parassitario e toccati i privilegi di chi detiene immensi patrimoni finanziari (.....a proposito, non pensate che anche a sinistra queste grandi ricchezze non esistano, perché ci sono eccome!!.....). Questo ovviamente non si è verificato. Anziché parlare di giustizia sociale, distribuzione di ricchezza, esenzione, almeno per i ceti più deboli, di pesanti ticket sanitari la destra filoatlantica ed antipopolare cosa fa? Rincorre il pensiero unico dei plutocrati socialcomunisti e liberisti allo stesso tempo che regnano sovrani in quel di Bruxelles.

Dipendiamo veramente da una classe politica (e questo termine include sia la maggioranza governativa che l' "opposizione" conservatrice") che è nemica della sovranità nazionale e del principio di autodeterminazione dei popoli e non possiamo di questo esserne certo felici Noi ci limitiamo semplicemente ad una triste constatazione di fatto.

Nicola Cospito - Poco più di una storia personale... • Edizioni Nuova Impronta - Euro 22— Per le ordinazioni scrivere alla redazione o fare il versamento di 22 euro + 1,28 di spese di spedizione sul cc.postale n. 75132001 intestato a Cospito Nicola • In questo libro Cospito, dopo aver tracciato il percorso personale della sua militanza cercando di dare attraverso alcuni flash un quadro della situazione politica in cui operavano le formazioni dell'area neofascista a partire dalla fine degli anni '60, dal suo punto di osservazione racconta della Contestazione, dei Campi Hobbit, della Nuova Destra, del tradimento di Fiuggi fino ad arrivare agli anni recenti della crisi dell' "area", denunciando errori e responsabilità di chi, partito per cambiare il mondo, ha poi preferito arrendersi e mettersi al servizio del sistema liberaldemocratico.



La repubblica italiana nata dalla resistenza è finita

Un brillante intervento dell'Avv. Carlo Morganti all'Università di Roma "La Sapienza"

Il 13 novembre scorso nel "Teatro Ateneo" dell'università di Roma La Sapienza, in occasione della presentazione del libro del Prof. Cosmo Giacomo Sallustio Salvemini "Dalla corrotta oligarchia alla Demo-Sorte-Crazia" che prospetta un sistema elettorale ispirato alla forma democratica dell'antica Grecia ove i rappresentanti del popolo venivano estratti a sorte, l'Avv. Carlo Morganti, nella qualità di opinionista, ha effettuato un brillante intervento nel quale ha evidenziato con forza di argomentazioni, che la repubblica italiana nata dalla resistenza è ormai giunta alla fine. Tra l'altro l'avv. Morganti ha svolto una serrata analisi dei sistemi elettorali vigenti, continuamente modificati da politicanti spregiudicati e corrotti che agiscono come cinici bari al tavolo da gioco. *Le regole infatti – ha osservato Morganti – una volta stabilite non dovrebbero essere più modificate. Al contrario nel momento in cui il sistema proporzionale originario ha cominciato a dimostrare che il popolo italiano non gradiva più i politicanti al governo, costoro, non più ligi al dovere della rappresentanza, distorta nella sua applicazione ed attaccati alle proprie malsane esigenze, cominciarono a modificare la legge elettorale a proprio piacimento e vantaggio con ingannevoli giustificazioni sino a giungere ai nostri giorni con il sistema predisposto delle liste in cui l'elettore non sceglie più il proprio rappresentante, ma diviene un semplice confermatore di ciò che il partito ha scelto in uomini e programmi, ossia di ciò che il segretario ha scelto per conservare i propri personali e reconditi interessi. Da qui la necessità di indicare un sistema che riesca ad eliminare dalla vita politica gli arrivisti, gli inetti e i corrotti. A tale proposito si ricorda una "Progettazione di Legge Elettorale" predisposta dal "Comitato Autonomo per la Revisione Istituzionale dello Stato d'Italia Pietro Sangiorgi", pubblicata sul periodico L'attualità n. 11/12 nel dicembre 2003. L'avvocato Morganti ha poi proseguito evidenziando le speculazioni dialettiche messe in atto intorno al termine democrazia, osservando come la democrazia del numero ha distrutto la*

democrazia della rappresentanza. Tra le conseguenze di questa distorsione Morganti ha correttamente osservato il decadimento dei valori che devono presiedere e sovrintendere alla vita della Nazione, primi tra tutti la Giustizia, il sentimento di appartenenza alla propria terra, il senso dello Stato. La repubblica italiana, prigioniera dei politicanti, nel momento in cui ha abdicato a questi compiti è senz'altro giunta alla fine della propria esistenza ed ancor più chiaramente si può tranquillamente affermare che la repubblica italiana, nata dalla resistenza, ha terminato, in questo dissennato contesto, il suo ciclo storico, in quanto non sa più creare la propria classe dirigente divenuta come ben la si nomina, casta di solo potere, nella quale, così perdurando le cose, non alberga in sé nemmeno una dittatura, ma la più torbida delle tiranniche oligarchie. Al posto di una classe politica selezionata sulla base dei meriti e delle virtù, preoccupata di operare per il bene della nazione, si è venuta così a sostituire una classe di politicanti scellerati annidati nei partiti, ridotti ormai ad autentici comitati d'affari. Il problema quindi, ha osservato l'Avv. Morganti, è quello di prendere coscienza che possono essere realizzati sistemi più idonei alla selezione di una classe dirigente degna di questo nome, fatta di uomini onesti e capaci. Questi uomini, se pure rari, esistono ed è proprio compito specifico della scienza elettorale cercarli, trovarli e impegnarli in quel lavoro di riorganizzazione della nazione sotto tutti i profili a partire da quello morale, in modo da permettere al popolo italiano di riprendere il suo cammino di civiltà sulle orme dei padri. L'avv. Morganti ha poi inteso chiudere il suo brillante intervento ricordando quanto ebbe ad esprimere il capo del Fascismo, Benito Mussolini, in un suo discorso del 1932 allorchè ebbe a sottolineare con vigore come, oltre l'assurda menzogna convenzionale dell'egualitarismo collettivo e il mito della felicità e del progresso indefinito, il compito della classe politica è quello di non respingere il popolo ai margini dello Stato, ma di coinvolgerlo in nuove e più adeguate forme di partecipazione.

Così il burattinaio sionista manovra il pupazzo USA

Seconda guerra mondiale, gli USA, epigoni del capitalismo, entrano in guerra alleandosi con il loro naturale nemico, il comunismo di Stalin e contro Germania ed Italia, gli epigoni dell'anticomunismo.

Non c'è logica, anzi è il suo contrario, se non si pensa a questo apparente controsenso come alla spinta della lobby ebraica, dominante in USA, che voleva distruggere Hitler a causa delle leggi razziali anti ebraiche. In questo secondo caso tutto diventa logico, chiaro e coerente!

Anni 2000, gli USA si scatenano ad appoggiare, finanziare ed armare Israele ed a combattere le sue guerre anti Arabe in Iraq, in Afghanistan e promettono di farlo in un prossimo futuro anche in Iran ed in Siria (definiti gli imperi del male..) nonostante ciò sia contrario agli interessi strategici e contro il parere della maggioranza della popolazione Americana che è anche arcistufa di dissanguarsi economicamente per combattere guerre non sue, ma di Israele.

Anche in questo caso prevale la spinta della lobby ebraica Americana, sempre più potente e sempre più dominante sia economicamente che politicamente (è normale che in un Paese capitalista il potere economico coincida con quello politico..!) che difende prioritariamente gli interessi della "patria Sionista" Israeliana rispetto a quella Americana che essa non considera come sua Patria!

Intorno a questi, che sono fatti oggettivi, si possono costruire le teorie politiche le più fantasiose e più ideologiche, ma restano solamente dei polveroni che non nascondono la verità a chi sa guardare al di là delle apparenze e delle cortine fumogene....Un consiglio ai dubbiosi: leggetevi il libro "**La Israel lobby e la politica estera Americana**" di J.H. Mearsheimer e Stephen M. Walt due docenti universitari Americani che documentano la verità della loro tesi in un approfondito studio pubblicato anche sulla London review of books...

Alessandro Mezzano

Nel suo romanzo "1984" Orwell immaginava che in un Paese a dittatura totale del proletariato, nata per proteggere i ceti deboli dai potenti, il potere, impersonato dal "Grande fratello", avesse installato un sistema di controllo televisivo talmente capillare da riuscire a spiare tutti i discorsi, le azioni ed i comportamenti dei cittadini in modo da tenere sotto controllo l'intera popolazione e potere intervenire con suggestioni e repressioni laddove una piccola scintilla di non conformismo al sistema poteva porre in essere un qualsiasi seme di ribellione e di autonomia culturale o politica.

Un controllo attento della letteratura consentita ed una "Polizia del pensiero" erano gli strumenti del potere per mantenersi ed impedire a qualsivoglia opposizione, che non fosse innocua o virtuale, di emergere.

Come accade quasi sempre, la realtà supera la fantasia e noi ci ritroviamo nel 2004 in una situazione simile a quella descritta da Orwell, ma molto più sofisticata, mimetizzata e, apparentemente, non verificabile nel quotidiano dei cittadini.

Come la scienza ha realizzato, oltre ogni aspettativa, le previsioni di Giulio Verne, così la politica USA sta realizzando quelle di Orwell anche se si serve

soprattutto di persuasione occulta quando può evitare la forza..

Chi non ci crede faccia mente locale a due fatti concreti ed incontrovertibili che sono successi negli ultimi anni senza per altro suscitare le reazioni che la gravità dei fatti avrebbero ampiamente giustificato il che dimostra, a parere nostro, che esiste una pesante manovra internazionale per mantenere il più possibile sotto silenzio ciò che, se risaputo ed evidenziato, perderebbe in parte di efficacia.

- 1° Il progetto ECHELON in mano agli USA ed all'Inghilterra.

Si tratta di un sistema satellitare sofisticatissimo che permette di intercettare e registrare tutte le comunicazioni di tutto il pianeta, selezionando, per chiavi di lettura, qualsiasi informazione possa interessare a chi gestisce il sistema.

E' inutile sottolineare, talmente sono evidenti, la pericolosità e le implicazioni di un simile sistema che dà la possibilità di condizionare, indirizzare e comandare ogni situazione sia politica che finanziaria riuscendo a guidare, magari con le "redini lunghe" ogni sviluppo ed ogni freno allo sviluppo in qualsiasi parte della terra.

Insomma, in una civiltà della comunicazione come è la nostra, il controllo delle comunicazioni significa controllo totale della civiltà.

- 2° A supporto del progetto ECHELON, è nata, di fatto, la Polizia del pensiero che, in modo più delicato, è rappresentata dalla difesa istituzionalizzata del pensiero unico che sta

ci piacerebbe che ce lo dimostrassero fuggendo, convincentemente, i nostri sospetti ed i nostri dubbi.

Siamo in attesa.....

Questo scrivevamo nel 2004 e la nostra attesa è stata "premiata".

Ricardo Franco Levi, braccio destro di Prodi, ha preparato una legge che è già passata al vaglio della commissione giustizia senza che nessuno, né a destra, né a sinistra si opponesse (salvo, per la verità il ministro Di Pietro), per "regolamentare" (leggi imbavagliare) Internet ed i vari blog che vi appaiono e che sono l'espressione più concreta dell'articolo 21 della costituzione, laddove esso recita: "tutti hanno diritto a manifestare liberamente il proprio

pensiero, con la parola, lo scritto, ed ogni altro mezzo di diffusione. La stampa non può essere soggetta ad autorizzazioni o censure.."

Ebbene, con questo disegno di legge, per potere esprimere il proprio pensiero tramite internet (il più moderno e libero mezzo d'informazione) sarà necessario iscriversi ad apposito registro, avere un direttore responsabile come nei giornali ed entrare nel circuito dell'informazione formale con espletamenti burocratici, spese ed oneri che di fatto escludono la maggior parte dei piccoli che non

saranno in grado di sostenere il peso di tali adempimenti.

Il disegno prende forma e il potere non accetta che ci siano voci fuori dal coro che possano denunciare, diffondere capillarmente ed orientare la pubblica opinione verso pascoli diversi da quelli che egli ha programmato.

Speriamo vivamente che il tentativo di chiudere la stalla dopo la fuga dei buoi non riesca e che essi, dopo avere assaporato l'aria fresca e frizzante della completa libertà, non siano più disposti ad allinearsi ai dettami del potere.

Dobbiamo mobilitarci civilmente tutti e far capire al governo ed al parlamento che non siamo disposti a tollerare leggi liberticide ed in aperto contrasto con la costituzione!

Stiamo in campana, gente e pronti ad uscire dal guscio...



dilagando in tutto il mondo (con qualche resistenza, grazie a Dio, nel mondo Islamico) e che detta dogmi e regole indiscutibili che rendono coloro che vi si oppongono o solamente non vi si adeguano, dei "lebbrosi culturali".

Provate a mettere in discussione il Sionismo o la democrazia o il mercato od a cercare di analizzare la storia recente in chiave revisionistica e vedrete che, se lo fate pubblicamente, sarete derisi, contrastati e persino condannati dai tribunali per antisemitismo.....

Di ECHELON, dopo una prima denuncia giornalistica, non se ne parla più nonostante non sia giunta, dalle autorità USA ed Inglesi, alcuna convincente smentita sulle gravissime implicazioni che il sistema comporta. Perché?

Forse saremo un po' paranoici, ma



Si fa un gran parlare, in questi giorni, del problema della comunità romena in Italia. Come sempre viene fatta una notevole confusione. Primo i romeni, popolazione neolatina come la nostra, non sono i nomadi. I rom, sebbene abbiano un passaporto romeno, sono culturalmente ed etnicamente diversi dalla popolazione romena. Il regime comunista, al potere in Romania dopo il secondo conflitto mondiale, tenta di assimilare la popolazione rom vietandone il nomadismo che rappresenta uno dei principali tratti distintivi di questa gente. Oggi possiamo dire che questo tentativo di assimilazione è sostanzialmente fallito. Tipico degli intellettuali italiani, o presunti tali è confondere la nazionalità, un concetto elaborato dal filosofo tedesco Fichte e da Giuseppe Mazzini e indicato in modo magistrale da Alessandro Manzoni nella poesia marzo 1821 :” una d’arme, di lingua, d’altare, di memorie, di sangue, di cuor”, con la cittadinanza ossia il mero possesso di un passaporto di un determinato Stato. I romeni della Bessarabia pur non avendo il passaporto romeno, sono di nazionalità romena, mentre non lo sono gli ungheresi di Transilvania e i rom quantunque possiedono il passaporto romeno; altra cosa è la cittadinanza.

Certo vi sono dei problemi, anche se minori, pure con la comunità romena ma non è questo il punto. L’umanitarismo laico tende, in nome dei diritti dell’uomo o meglio di una sua interpretazione, a negare delle differenze che vengono dalla storia, dalla cultura e dai costumi. Quindi tutti coloro che non possiedono un passaporto comunitario sono considerati alla stessa stregua, per esempio, gli italiani di Argentina e le popolazioni africane o asiatiche. Non si tiene conto che, senza assolutamente parlare di superiorità di una popolazione sull’altra, gli argentini di origine italiana si integrano certamente più facilmente degli africani. Seguendo la stessa logica i nomadi di cittadinanza romena sono, dal primo gennaio 2007, comunitari e quindi non possono creare dei problemi. Purtroppo le cose non stanno così. Giustamente si dice non tutti i romeni sono dei delinquenti anzi... Vero, come è vero che

nostro Paese. Se è vero che molti immigrati sono clandestini è pur vero che le baraccopoli non sono invisibili, che in numerose piazze italiane si svolge quotidianamente una sorta di “avviamento” al lavoro dei clandestini e allora mi chiedo perché si è aspettato fino al recente delitto per agire? Come sempre in Italia, seguendo un antico adagio popolare, “prima Santa Chiara fu rubata, poi misero le sbarre”; mi vengono in mente i controlli fatti nei cinematografi dopo il tragico incendio del Cinematografo “Statuto”: peraltro, continuando a seguire questa metafora popolare siamo poi sicuri che sono state messe le sbarre? Infatti dove sono andati a finire gli abitanti delle baraccopoli sono stati “allontanati”, come ama dire il Ministro Amato, oppure si sono semplicemente spostati?

Agisce una sorta di pregiudizio illuminista per cui la legge può anche non tenere conto della natura. Esiste la libera circolazione e allora non si discute. Purtroppo le condizioni economiche dei romeni non sono improvvisamente migliorate del primo gennaio del corrente anno. Quindi anche una persona per bene che viene in Italia per lavorare se non ha un alloggio e un posto di lavoro finisce, al di là della sua volontà, per finire vittima di organizzazioni criminali. Dobbiamo avere il coraggio di dire che gli immigrati non sono turisti e quindi non vanno né accolti indiscriminatamente e né respinti a priori. Chi eventualmente viene in Italia deve avere la sua dignità ovvero un alloggio e un lavoro con un regolare contratto altrimenti resti a casa, questo suggerisce il buon senso. Non è un problema di comunitari o extracomunitari è un problema di etica e di civiltà. Qualcuno non capisce, o non vuole capire, che i soldi che spendiamo per centri di accoglienza e per l’emigrazione in generale possiamo spenderli per creare lo sviluppo nei Paesi di origine degli emigranti i quali sarebbero molto felici di essere aiutati a casa di non essere costretti ad abbandonare la propria patria ma questo non piace ai padroni del vapore.

Molte persone non considerano un ulteriore problema, sul quale ho già avuto occasione di scrivere in polemica con Giulietto Chiesa, dei guasti che l’emigra-

zione produce nei paesi d’origine degli emigranti. Gli emigranti, giustamente, inviano il danaro ai propri familiari. Le rimesse provenienti dai paesi della Europa “Occidentale” finiscono però per provocare un aumento dei prezzi notevole. Il salario medio della Moldavia, per esempio, è di circa duecento euro mensili mentre per vivere decentemente ce ne vogliono almeno il doppio. Questo succede perché le rimesse dei lavoratori all’estero fanno salire i prezzi. Coloro i quali non hanno parenti all’estero cosa fanno?

Tutto questo non sembra non preoccupare i burocrati della Unione Europea. Apprendiamo che Bruxelles apre una procedura nei confronti dell’Italia in quanto discriminerebbe le popolazioni di etnia rom.

Stiamo assistendo ad un giuoco di scaccabarile tra l’attuale governo e l’opposizione. Nessuno dei due, in realtà, ha mai fatto nulla. Berlusconi ha avuto due anni di tempo per chiedere una deroga relativa all’ingresso in Italia dei nuovi Paesi membri dell’Unione e Prodi non fa niente per questo problema. Come si dice nel ciclismo “è tutto sbagliato, tutto da rifare”. E’ necessario creare un Ordine Nuovo Europeo che dia vita ad una Europa non mercantile che sia la protagonista della vita politica mondiale. Il nostro avversario non è la nazione sorella come la Romania ma il potere dell’usura e del danaro. I poteri forti dell’alta finanza senza né volto e né Patria che considerano l’emigrazione come uno strumento di profitto al di là dei pesanti costi umani e morali. L’Europa dei popoli deve vincere la logica della globalizzazione restituendo la dignità anche a civilissime nazioni come la Romania. Il governo di Bucarest, come del resto quello italiano, invece di partecipare a conflitti come

quello irakeno farebbe meglio ad impiegare le proprie risorse nella lotta alla povertà. Urge una nuova Europa che si fondi, non sul mercato come la UE, ma sulla GIUSTIZIA SOCIALE e sulla NAZIONE. Sono convinto che senza l’una non esiste l’altra e viceversa. I recenti avvenimenti di Roma hanno avuto una eco anche a Strasburgo. L’onorevole Mussolini ha rilasciato un’intervista al quotidiano romeno “Ziua” che ha, giustamente, provocato la reazione del Partito della Grande Romania. Qualcuno dovrebbe ricordarle che romeno non significa rom, che il popolo romeno è un popolo latino come il nostro e che la Romani ha dato all’Europa uomini come Corneliu Codreanu, Mircea Elide, Emil Cioran e tanti altri. Si è svolta a Bucarest, nei pressi dell’ambasciata d’Italia, una manifestazione di gruppi nazionalisti neolegionari che voleva mettere in evidenza la differenza tra rom e romeni. Il risultato è stato la fine del gruppo nazionalista al parlamento europeo ma forse naviga per altri lidi.

Comitato per FOGGIA CITTA' MARTIRE e per la istituzione di un "Giorno del Ricordo" per tutte le vittime italiane dei bombardamenti anglo-americani nella seconda guerra

Nel corso del secondo conflitto europeo molte città europee furono sconvolte dai bombardamenti a tappeto condotti dagli alleati, bombardamenti che provocarono oltre ad immani distruzioni, decine e decine di migliaia di vittime tra i civili. Più noto tra tutti il bombardamento di Dresda in Germania, il 17 febbraio 1945, condotto con bombe al fosforo, ordigni tra i più micidiali. Anche l'Italia conobbe gli attacchi terroristici indiscriminati portati a termine dai famigerati "liberatori". Tra le altre Milano, Genova, Napoli, Torino, Firenze, Parma, Roma, Treviso, Taranto, Cosenza, Novara, Foggia, Salerno, Crotone, Viterbo, Avellino, Lecce, Bari, Orte, Cagliari, Carbonia, Civitavecchia, Benevento. Frascati (rasa al suolo), Pescara soffrirono gli attacchi proditori anglo-americani con migliaia di morti ovunque. Solo gli inglesi sganciarono sulla penisola circa 2.740 tonnellate di bombe, gli americani oltre 200.000.

Tra tutte le città italiane, quella che in percentuale in relazione al numero degli abitanti, ebbe il massimo numero di vittime fu Foggia. Nel tremendo bombardamento del 22 luglio 1943 settantuno "Fortezze" americane, appartenenti al 97° ed al 99° Gruppo, colpirono tutta l'area cittadina. Nella spaventosa incursione del 19 agosto 1943, centosessantadue "Fortezze" e settantuno "Liberators" sganciarono sulla città 586 tonnellate di esplosivo. Tra il 28 maggio, data del primo attacco, e il 18 settembre 1943 si calcola che le vittime furono 20.241. Ai bombardamenti seguirono i mitragliamenti su tutta l'area cittadina, diretti non sui militari ma su chiunque

si trovasse a camminare per strada. Per tali ragioni un gruppo di cittadini italiani di varia estrazione politica e sociale, studiosi della storia e della cultura della nostra Nazione, ha inteso costituire un **Comitato** per procla-



mare Foggia, alla quale è già stata assegnata la **M.D'ORO al Valor Civile** in data 22/11/59 e la **M.D'ORO al Valor Militare** in data 2/5/06, città martire e contestualmente individuare una data per ricordare degnamente tutte le vittime dei bombardamenti alleati sulla penisola italiana. La data che il Comitato propone è quella del 20 ottobre. Il 20 ottobre 1944 infatti una formazione di aerei angloamericani B24 e B27 era in missione per bombardare le officine Breda e la stazione ferroviaria di Greco in prossimità di Milano. Per un errore di calcolo gran parte degli aerei si trovò nell'impossibilità di colpire i bersagli strategici prefissati. Nonostante la consapevolezza di ciò, alle ore 11,24 gli aerei, prima di rientrare, sganciarono comunque le bombe in una zona abitata e priva di ogni obiettivo militare. Uno degli ordigni esplosivi da 500 chilogrammi centrò la scuola elementare Francesco Crispi di Gorla (Milano) durante le ore di lezione mentre gli alunni

stavano scendendo nel rifugio. Ci fu un'esplosione devastante che sventrò completamente l'edificio scolastico seppellendo sotto le macerie oltre 200 bambini di età compresa tra i 6 e gli 11 anni, la Direttrice, 14 insegnanti, 4 bidelli e un'assistente sanitaria, da aggiungersi agli altri 480 morti di quel bombardamento.

Il Comitato promotore è presieduto da Alessandro Mezzano (Perugia) ed è costituito da Adriano Rebecchi (Verbania), Salvatore Bocchieri (Milano), Elio Geri (Lodi), Giuseppe Corallo (Milano), Alessio Borraccino (Amelia), Rutilio Sermonti (Montecompatri), Nicola Cospito (Roma), Alessandro Mezzano (Perugia), Simone Perticarini (Fermo), Celsio Ascenzi (Colli del Tronto), Cataldo La Neve (Brindisi), Benito Sarda (Enna), Gennaro Sorrentino (Pomezia), Mauro Chirizzi (Udine), che ha già inviato una lettera alle istituzioni dello Stato, a partire dal Presidente della Repubblica, è aperto a quanti vorranno aderire. Le adesioni vanno inviate a Orientamenti Viale Medaglie d'oro 160 00136 Roma o scrivendo all'indirizzo elettronico movnazpop@libero.it. Per ulteriori informazioni telefonare al n. 339/3547515

Progetto Sociale

Collaborano alla redazione:

Stefano Aiossa, Diego Balistreri, Salvatore Bocchieri, Massimo Carota, Elio Geri, Filippo Giannini, Cataldo La Neve, Francesco Mancini, Claudio Marconi, Alessandro Mezzano, Rocco Nuzzo, Simone Perticarini, Ferruccio Rapetti, Adriano Rebecchi, Danilo Zongoli

Battello "Milano": i camerati del VCO infrangono il silenzio del regime. Ma la "buona battaglia" continua, anche contro le mistificazioni di partiti e istituzioni

Dopo 16 anni di lotte localizzato il relitto

A commento del definitivo ritrovamento e localizzazione del relitto del battello "Milano", esprimiamo soddisfazione e speranza che adesso si arrivi anche all'accertamento della presenza di eventuali salme non recuperate a suo tempo. E' il coronamento di una battaglia che dura da 16 anni e che ci ha visti sollecitare l'intervento a due Presidenti della Repubblica e a tutte le Autorità regionali e locali che si sono succedute. Nel 2003 i Vigili del fuoco del Comando regionale piemontese avevano iniziato una prima volta le ricerche, assicurandoci che saremmo stati i primi ad essere informati dell'esito, poi le ricerche furono sospese alla chetichella e ai nostri tentativi di saperne di più ci fu risposto che "lì sotto forse non c'è niente". Qualche settimana fa il Comando Vigili del Fuoco di Verbania ci ha chiesto tutta la documentazione che avevamo sulla vicenda del battello, l'abbiamo fornita in fotocopia e ancora una volta ci hanno assicurato che saremmo stati i primi ad essere informati. Invece abbiamo saputo del ritrovamento dai giornali e non siamo nemmeno stati invitati alla conferenza stampa odierna al Comando dei Vigili del Fuoco, alla quale peraltro abbiamo partecipato su avviso degli stessi giornalisti locali. Senza fare inutili polemiche continueremo a seguire gli sviluppi della vicenda, assicurando a tutti che non molleremo la presa.

Segue il comunicato stampa

"Le Federazioni del R.N.C.R.-R.S.I.-Continuità Ideale- Raggruppamento Nazionale combattenti e reduci della RSI e del Movimento Nazionalpopolare del Verbano-Cusio-Ossola esprimono viva soddisfazione per il definitivo ritrovamento e localizzazione del relitto del battello "Milano", mitragliato e affondato da aerei alleati il 26 settembre 1944, localizzazione della quale si ringrazia il Corpo dei Vigili del Fuoco e che pone fine alle tante ipotesi circolate in questi decenni, non ultima quella in base alla quale il relitto non esisteva nemmeno. Nell'esprimere anche un sentito ringraziamento allo speciale reparto dei Vigili del Fuoco per il loro operato, rinnoviamo l'appello alle Istituzione e Autorità tutte affinché si proceda ora alla perlustrazione del relitto e all'accertamento dell'eventuale esistenza di salme non recuperate in quel tragico giorno".

Menzogne e boicottaggi: c'è chi teme la verità sul "Milano"

Sugli ultimi sviluppi pubblichiamo il

seguente comunicato MNP/RNCR-RSI "Le Federazioni del R.N.C.R.-RSI-C.I. - Raggruppamento Nazionale Combattenti e Reduci della RSI - e del MNP - Movimento Nazionalpopolare del Verbano-Cusio-Ossola, preso atto di quanto trasmesso o pubblicato per la conferenza stampa del Comando dei Vigili del Fuoco del Vco in merito alla localizzazione con relativo filmato del relitto del battello "Milano", intendono puntualizzare alcune inesattezze o errate notizie fornite dai testimoni intervistati. La signora Alice Spitti, 85 anni, di Villadosola, ha dichiarato che "i tre aerei arrivavano da Cannobio". E' molto improbabile perché vorrebbe dire che arrivavano dalla Svizzera, ma la Svizzera era uno stato rigidamente neutrale. Poi ha detto che il Milano era partito da Laveno perché: "era appena rientrato un battello carico di fascisti senza alcun danno". Falso, perché quel giorno la navigazione era sospesa per gli attacchi del giorno precedente e, come confermato dalla Navigazione Lago Maggiore, quel giorno nessun battello si mosse, ad eccezione del Milano. Ha poi detto ancora che: "un passeggero riuscì a dirigerlo verso la costa di Pallanza". Non è stato un passeggero, bensì il legionario Pozzetto Bruto di Livorno, tuttora vivente che, grazie alle sue conoscenze nautiche, dopo la morte del Capitano Colombo e del fuochista Colombara ed il ferimento del timoniere Medina, tutti dipendenti della Navigazione, riuscì a governare il battello e con una non facile manovra a portarlo sottocosta. Quanto al signor Claudio Tessitori, biglietto che non era in servizio sul Milano quel giorno e quindi non può aver visto niente e alla sua frase sul recupero del relitto che "non servirebbe a nessuno", precisiamo che noi ci siamo sempre battuti perché venga solo accertata la presenza di eventuali morti ancora nel relitto e per il loro eventuale recupero. Infine, tempo fa avevamo fornito al Comando dei Vigili del Fuoco di Verbania, su loro richiesta, parte della documentazione ai nostri atti sulla vicenda e ci ha molto sorpreso il fatto che non siamo stati invitati alla loro prima conferenza stampa del 9 novembre (alla quale pure ha partecipato il firmatario del presente comunicato grazie all'avviso di un gior-

nalista) e nemmeno a quella di lunedì 26 novembre, nella quale è stato proiettato il filmato del ritrovamento e della quale siamo stati tenuti all'oscuro!"

Comunisti: sempre con gli USA

Replica alla lettera di Rifondazione Comunista, firmata "Circolo Gino Vermicelli" e pubblicata su Eco Risveglio del 31 ottobre 2007, a proposito del ricordo dei caduti.

"La nostra non era "una delirante commemorazione dell'affondamento di un traghetto", ma la doverosa Commemorazione dei Caduti civili e militari dei battelli "Genova" (32 civili morti) e "Milano" (10 militari e 13 civili morti più altri forse in fondo al lago), mitragliati, incendiati e affondati da aerei anglo-americani. Questa spiegazione è doverosa visto che RC si è dimenticata di precisarlo, forse per l'imbarazzo di ammettere che comunisti e anglo-americani durante la seconda guerra mondiale erano solidalmente alleati. Quanto ai "facinorosi che avevano bandiere repubblicane fasciste" (una uguale faceva bella mostra di sé nella camerata dei soldati italiani a Nassirya), si trattava solo di parenti, commilitoni e aderenti a Continuità Ideale che, sotto quelle bandiere, hanno combattuto o hanno perso dei familiari o amici e che hanno il diritto di salutare romanamente quei Caduti, ai quali abbiamo accomunato anche i 9 civili verbanesi uccisi sempre dagli anglo-americani con una bomba sganciata sul "cassinone", fabbricato operaio di Intra. Relativamente al "sangue versato", rimanderei agli ultimi libri di un certo Pansa, "mi sembra" comunista, che danno bene l'idea del significato di queste due parole. Infine, il saluto romano, chiamato così perché lo facevano i romani duemila anni prima di Rifondazione Comunista, nel ventennio era molto diffuso e dalle fotografie (non fotomontaggi) e dai cinegiornali (non fiction) dell'epoca, sembra lo facessero quotidianamente milioni e milioni di italiani, così come milioni di italiani, fino a qualche anno fa, diciamo fino al 1989, facevano il saluto col pugno chiuso. Per chiudere, la richiesta alle Autorità di "vietare in futuro lo svolgersi di talune manifestazioni dichiaratamente fasciste", mi sembra uscita da una circolare del Kgb e fa una brutta impressione, quella che in Italia non ci sia la tanto decantata libertà di pensiero, di espressione, di associazione politica ecc.

Adriano Rebecchi

Responsabile VCO MNP/RNCR-RSI

Parlare agli italiani per non soccombere sotto le macerie della cosiddetta "area". Un documento politico e programmatico aperto a nuovi contributi
Le risposte dei nazionalpopolari ai problemi d'oggi

Si è svolta il 17/18 novembre 2007, a Roma, la riunione dell'Ufficio Politico del Movimento Nazionale Popolare al quale hanno partecipato i rappresentanti di diverse comunità presenti sul territorio nazionale. La riunione, presieduta dal camerata Rutilio Sermonti, è stata introdotta dal coordinatore nazionale Nicola Cospito che ha tracciato il bilancio delle attività svolte dal Movimento negli ultimi mesi. Punto centrale della riunione è stata la discussione di un documento politico con una bozza di programma del Movimento,



Nella riunione dell'Ufficio Politico dell'Movimento Nazionale Popolare sono intervenuti, tra gli altri, Mancini, Rebecchi, Sermonti, Tirone e Cospito (nelle foto)



sta del centrodestra filiosionista e messa a punto dal responsabile del MNP di Civita Castellana (VT). Il documento, destinato ad ulteriori elaborazioni e perfezionamenti, costituisce un momento di riflessione concreta sui problemi dell'attualità politica interna e internazionale, al di là del teatrino liberaldemocratico e del partitismo tout court che hanno portato il nostro paese al presente sfacelo. Numerosi gli interventi e le analisi che hanno focalizzato la linea politica del Movimento che si situa oltre la destra e la sinistra e che hanno stigmatizzato il triste e sconosciuto spettacolo di chi ha abbandonato la buona battaglia per imbrancarsi nel carrozzone liberale ed antifasci-

sta del centrodestra filiosionista e filoamericano. Ovviamente a tale riguardo, sull'onda di quanto riportato dai quotidiani di questi giorni, non sono mancate, anche se brevi e concise, le osservazioni sullo scioglimento del gruppo parlamentare a Strasburgo Identità Tradizione Sovranità, dovuto alle solite manovre dei politicanti di mestiere e sulla confluenza di Romagnoli nel gruppo parlamentare europeo gestito da A.N. e Lega Nord. Il MNP, come hanno voluto sottolineare tutti gli intervenuti, non ha più nulla a che vedere e non è interessato a nessun rapporto con i partitini della cosiddetta destra e-nel carrozzone liberale ed antifasci-

ge all'intera opinione pubblica italiana, punta all'aggregazione di quelle comunità militanti periferiche che hanno avuto negli ultimi anni una condotta ineccepibile e che si riconoscono nella linea della totale alternativa al sistema. Nel corso della riunione sono state approvate alcune iniziative politiche concrete che verranno rese pubbliche nei prossimi giorni e che non mancheranno di avere una adeguata risonanza.



Grande è l'agitazione che serpeggia negli istituti superiori della scuola italiana. Il ministro della P.I. Fioroni ha minacciato: **Attivare i corsi di recupero immediatamente. I dirigenti scolastici che non obbediranno immediatamente saranno rimossi.** Solo che il nostro, come è ormai costume dei politicanti superficiali che si stanno avvicinando da qualche tempo a viale Trastevere, non si è minimamente peritato di dare le dovute delucidazioni in proposito, nonostante le pressanti richieste di chiarimenti avanzate da almeno la metà dei dirigenti scolastici della penisola. Chi infatti dovrà

Fioroni
Il ministro del caos scuola



tenere i corsi, in quali periodi dell'anno scolastico esattamente e soprattutto con quali soldi dovrà essere pagato il personale insegnante che verrà impegnato? Ma a parte questo, tanto ormai gli insegnanti appaiono rassegnati a lavorare quasi gratis dato che gli aumenti sbandierati dalla stampa nei mesi scorsi non sono ancora arrivati e non si sa quando arriveranno, se a frequentare i corsi saranno

gli studenti che nel primo quadrimestre avranno riportato l'insufficienza sulla pagella, fino a quando si tratterà di una o due materie pure ma se i risultati negativi saranno in più discipline, molti saranno i ragazzi che saranno a frequentare la scuola mattina e pomeriggio ma che li metteranno ulteriormente KO. Questo problema reale che più reale non si può, non ha nemmeno

fiorato il Fioroni, catapultato da qualche scrivania di partito allo scranno del Ministero dell'Istruzione. Certo l'intento di rendere la scuola più seria e selettiva non è in discussione ma ci vogliono persone competenti in grado di saperlo fare. Con disposizioni chiare, con le risorse necessarie, con le giuste competenze che a Fioroni mancano. Del dilettantismo del ministro, mostrato già in altre recenti occasioni, ancora una volta a farne le spese saranno, studenti, famiglie e professori e intanto, la scuola va sempre più giù...
Nicola Cospito